



## La Santa Sede

---

### Il ladrone e il cherubino di Manuel Nin

*Benedettino Rettore del Pontificio Collegio Greco*

Secondo una tradizione dei cristiani di lingua siriana le anime dei defunti che arrivano alla porta del paradiso non vi trovano san Pietro ma il Buon Ladrone: questi - redento dalla croce di Cristo, che ne è la chiave di ingresso - è stato il primo a entrarvi, dopo una disputa con il Cherubino che dopo l'espulsione di Adamo custodiva l'ingresso del paradiso. L'apocrifo *Vangelo di Nicodemo*, nella seconda parte intitolata *Discesa di Cristo negli inferi*, parla di un uomo miserabile, con una croce sulle spalle, che l'angelo guardiano aveva messo alla destra della porta del paradiso. E in molti testi liturgici della Settimana Santa le Chiese orientali celebrano il Buon Ladrone come figura del cristiano - dell'essere umano - che trova nella croce di Cristo la sua salvezza. La stessa liturgia bizantina insiste sul rapporto tra il ladrone e la croce: è la croce a portare il ladrone alla fede, a farlo divenire teologo, a condurlo in paradiso.

Le Chiese di tradizione siriano-orientale conservano un *Dialogo tra il Cherubino e il Buon Ladrone*, messo in scena la domenica di Pasqua oppure la mattina del lunedì, chiamato "dell'angelo" o, appunto, "del ladrone". È una vera celebrazione liturgica, molto popolare, rappresentata in chiesa da due diaconi, secondo un testo che risale probabilmente al V secolo (attribuibile forse a Narsai o, ancor prima, a Efrem) ed è preceduto dal canto di alcuni salmi da parte del coro. Poi due diaconi vestiti di bianco si collocano l'uno alla porta del santuario - la porta del cielo - con una spada fiammeggiante nella mano, l'altro nella navata con una piccola croce di legno nascosta nelle maniche. Mentre il coro intona le sette prime strofe del dialogo, i due diaconi vanno ai loro posti e intonano poi in forma dialogata le altre strofe del testo. Alla fine, il ladro mostra al cherubino la croce dicendo: "Ti ho portato la croce come segno. Guarda se è genuino. Non contestare". Entrambi, allora, entrano nel santuario fino all'altare. Questa forma liturgica ha ancora oggi una grande popolarità, e in alcune chiese siriane dell'Iraq viene celebrata diverse volte durante l'anno e applicata come suffragio per i defunti.

Il testo ha come sfondo generale il brano evangelico: "Poi (uno dei malfattori) aggiunse: Gesù, ricordati di me, quando andrai nel tuo regno. Gesù gli rispose: In verità ti dico, oggi, sarai con me in paradiso" (*Luca*, 23, 42-43). Nelle sette prime strofe è riassunta tutta la redenzione di Cristo: per mezzo della sua croce gloriosa il ladro - Adamo, l'umanità - viene riportato in paradiso. In tutte

le liturgie dell'Oriente cristiano, infatti, la Pasqua di Cristo è la sua risurrezione dai morti, dal sepolcro, che suppone la sua discesa negli inferi per tirarne fuori Adamo e tutta la sua discendenza.

Nel dialogo vi è poi uno stretto legame tra Regno e Eden: il luogo da dove Adamo è stato espulso e il regno promesso da Cristo al ladro sulla croce vengono collegati, e le parole di Cristo non sono "sarai oggi nel paradiso", come nel testo di Luca, ma "sarai oggi nell'Eden". Spicca la centralità della croce come chiave di apertura dell'Eden: così le ragioni presentate dal cherubino sono legate all'antica alleanza, mentre quelle del ladrone sono nate dalla nuova alleanza nella croce di Cristo. Per il cherubino colui che arriva è un ladro; il ladrone riconosce invece la sua colpevolezza: "Sono stato un ladrone", ma cambiato e redento. Per il cherubino, l'Eden è un luogo terribile, mentre per il ladro il luogo terribile è il Golgota, la croce di Cristo. L'Eden per il cherubino è un luogo chiuso, per il ladrone è stato aperto da Cristo, con lo sviluppo dell'idea paolina del debito di Adamo cancellato da Cristo sulla croce. Ma vi è pure il tema dell'espulsione dal paradiso e del rientro in esso attraverso le immagini neotestamentarie del ritorno del figlio prodigo e del ritrovamento della pecora smarrita.

Nell'Oriente cristiano fortunatamente non c'è spaccatura tra teologia, liturgia e spiritualità, e la liturgia di ogni Chiesa cristiana orientale è il luogo dove quella chiesa professa, celebra e vive la sua fede. E nella celebrazione pasquale il *Dialogo tra il Cherubino e il Buon Ladrone* mostra come una Chiesa cristiana è riuscita a presentare e vivere la propria fede nel cuore della liturgia: il mistero della redenzione operato da Cristo per mezzo della sua croce.

(© L'Osservatore Romano 23 marzo 2008)